

Comitato del Gemellaggio: una trasferta tedesca

TRINO - Trasferta tedesca per il Comitato del gemellaggio. Dall'1 al 5 ottobre i trinesi si sono infatti recati a Geisenheim. «Molti tra i 25 partecipanti non avevano mai vissuto l'esperienza di uno scambio di questo tipo e per alcuni era la prima occasione per conoscere la nostra città gemella tedesca - spiega la presidente Marina Gallarate - Abbiamo avuto il piacere di avere insieme a noi l'assessore Alessandra Pitarresi e un bel gruppo di giovani: Asmaa, Debora, Jacopo, Giulia e Vittoria e la nostra mascotte, la piccola Beatrice. L'incontro di quest'anno si è svolto in concomitanza con i festeggiamenti per i 25 anni della riunificazione della Germania, che viene celebrata il 3 ottobre».

Prosegue: «Insieme agli amici di Geisenheim e Chauvigny, erano presenti una piccola delegazione di Billericay e un folto gruppo di ungheresi provenienti dalla città di Czerens, gemellata con Geisenheim. Filo conduttore dell'incontro è stato il confronto su tematiche di grande attualità per noi cittadini europei, quali il flusso di profughi che sta coinvolgendo diversi Paesi e la tutela dell'ambiente con energie rinnovabili alternative. Le tavole rotonde su questi ar-

gomenti si sono svolte all'interno della Wein Hochschule, l'Università del vino che ha sede a Geisenheim e che vanta attività di ricerca avanzata, che ha portato a numerose collaborazioni internazionali nell'ambito della viticoltura e dell'orticoltura, della tutela del territorio e dello sviluppo di tecnologie innovative di coltivazione».

«Non sono mancate tuttavia le occasioni di svago e di convivialità - prosegue la presidente - quali la navigazione sul Reno, la visita a numerosi castelli e monasteri presenti nella zona del Rheingau, le cene, le chiacchiere, la musica e i balli. Ma il valore aggiunto dei nostri incontri di gemellaggio rimane la condivisione della quotidianità con le famiglie ospitanti, insieme alla possibilità e la volontà di dialogare al di là delle barriere linguistiche».

Conclude: «Come ogni volta, il momento dei saluti è stato toccante e molti di noi avevano le lacrime agli occhi, ma, durante il viaggio, poco a poco la tristezza è svanita, lasciando il posto al desiderio di ripetere l'esperienza il prossimo anno a Chauvigny».

f.pe.